

IL VII CONGRESSO SPELEOLOGICO IN SARDEGNA

(3-8 Ottobre 1955)

Tra il 3 e l'8 ottobre u.s. si è svolto in Sardegna il VII Congresso nazionale di Speleologia, che ha visto riuniti oltre 150 studiosi del fenomeno carsico nei suoi vari aspetti fisici e biologici. Erano presenti anche esperti stranieri provenienti dalla Svezia, Austria, Francia, Svizzera e Jugoslavia. Dopo i congressi post-bellici di Chieti, Bari, Salerno e Trieste non poteva mancare la visita alla Sardegna dove, in questi ultimi anni, anche la speleologia ha avuto un impulso notevole, ben sostenuto dal fervore di rinascita che anima tutte le iniziative sarde nel momento attuale.

Sbarcati ad Olbia dopo aver intravisto alle prime luci dell'alba l'unico settore calcareo della Sardegna nord-orientale: Capo Figari e la piatta isola di Tavolara, i congressisti si sono diretti a Sassari attraverso il territorio granitico della Gallura, dominato dalla mole del M. Limbara con il suo caratteristico profilo dentellato. In questa zona l'ambiente vegetale e di conseguenza l'inseppimento umano risentono della costituzione granitica, che non favorisce lo stabilirsi di proficue colture, talché la quercia da sughero e la pastorizia sono le uniche risorse della regione. I graniti si presentano con la tipica fessurazione parallelepipedica e con numerosi campi di forme cipollari, di accatastamento di blocchi arrotondati, di cavità o *tafoni*.

Ad ovest di Tempio Pausania l'agricoltura migliora, passando dal paesaggio degli sterili graniti alle formazioni trachitiche e agli scisti argillosi con lembi di calcare.

Giunti a Sassari i congressisti si sono riuniti nell'Aula Magna dell'Università dove ha avuto luogo, alla presenza di autorità locali e regionali, la solenne inaugurazione del Congresso. Nella stessa città sono state visitate inoltre le sezioni etnologica e preistorica del Museo Sanna che raccoglie, fra l'altro, i reperti provenienti dalla ormai famosa stazione neolitica di Anghelu Ruju.

Da Sassari ad Alghero la strada si snoda attraverso una zona ben coltivata: la pianura alluvionale pleistocenica tra il Turritano e la Nurra, debellata la malaria, si sta trasformando, con un'opera di dissodamento sotto l'azione di potenti mezzi meccanici, in una

fertile plaga che già accoglie una popolazione in continuo aumento, proveniente anche dalla Penisola, come è avvenuto nel centro di Fertilia, abitato da profughi istriani agricoltori e pescatori.

Nella cinquecentesca catalana città di Alghero, la « Barcellona » così cara a Carlo V, hanno avuto inizio i lavori del Congresso a sezioni riunite con una serie di interessanti relazioni e la proiezione di documentari di interesse speleologico.

La successiva mattinata è stata dedicata alla visita della Grotta di Nettuno a Porto Conte. Questo è delimitato da due promontori, Capo Caccia e Punta del Giglio, costituiti di calcare cretacico, fratturati e dislocati, residuo dell'invasione marina marginale del penepiano post-ercinico della Nurra. La Grotta di Nettuno, situata alla punta di Capo Caccia, è una delle più interessanti e pittoresche cavità, non solo della Sardegna, ma di tutto il Mediterraneo. L'ingresso, posto al livello del mare, è accessibile anche per via di terra attraverso un sentiero aperto nella falesia alta 120 m (è in progetto la costruzione di ascensori usufruendo in parte di inghiottitoi e cunicoli naturali). La parte iniziale della grotta è occupata dal più grande lago ipogeo italiano (è lungo 130 m). Enormi concrezioni stalattitiche e stalagmitiche si immergono nell'acqua con effetti particolarmente interessanti. Oltre la predetta coreografica sala iniziale, la grotta prosegue per uno sviluppo di circa 400 m, presentando varie concrezioni di forma non usuale e le aperture di cunicoli inesplorati che pongono interessanti problemi di relazioni con grotte vicine.

La valorizzazione turistica di questo complesso darà alla regione di Alghero un ulteriore elemento di richiamo di correnti turistiche, anche perché il piano dei lavori di sistemazione è stato predisposto da competenti, sotto la guida del compianto Barone Carlo Franchetti. Nella vicina Grotta Dasterro, di Punta Giglio, il Prof. C. Maxia, direttore dell'Istituto di Anatomia dell'Università di Cagliari, ha illustrato alcune ossa umane visibili sotto un velo di concrezioni e la cui datazione è ancora incerta e sarà risolta con il metodo della radioattività. Dalla sommità del promontorio di Punta Giglio la regione di Alghero appare in tutta la sua bellezza naturale e si spiega l'interesse sempre maggiore che esercita sui turisti stranieri, soprattutto dell'Europa settentrionale, numerosi nei mesi estivi, e per i quali esistono alcuni modernissimi e confortevoli alberghi.

Da Alghero il Congresso si è trasferito a Nuoro per la via di Macomer. Lungo la strada non poteva mancare la visita ad un *nuraghe*. E' stato scelto quello di Torralba. Ben conservato sia nel corpo centrale che nelle parti accessorie, il Nuraghe di Torralba ha suscitato la curiosità degli speleologi e il Prof. Maxia ha accontentato tutti con una dotta e chiara illustrazione.

Dopo gli altipiani basaltici ad « amba » del Mellogu, la strada,



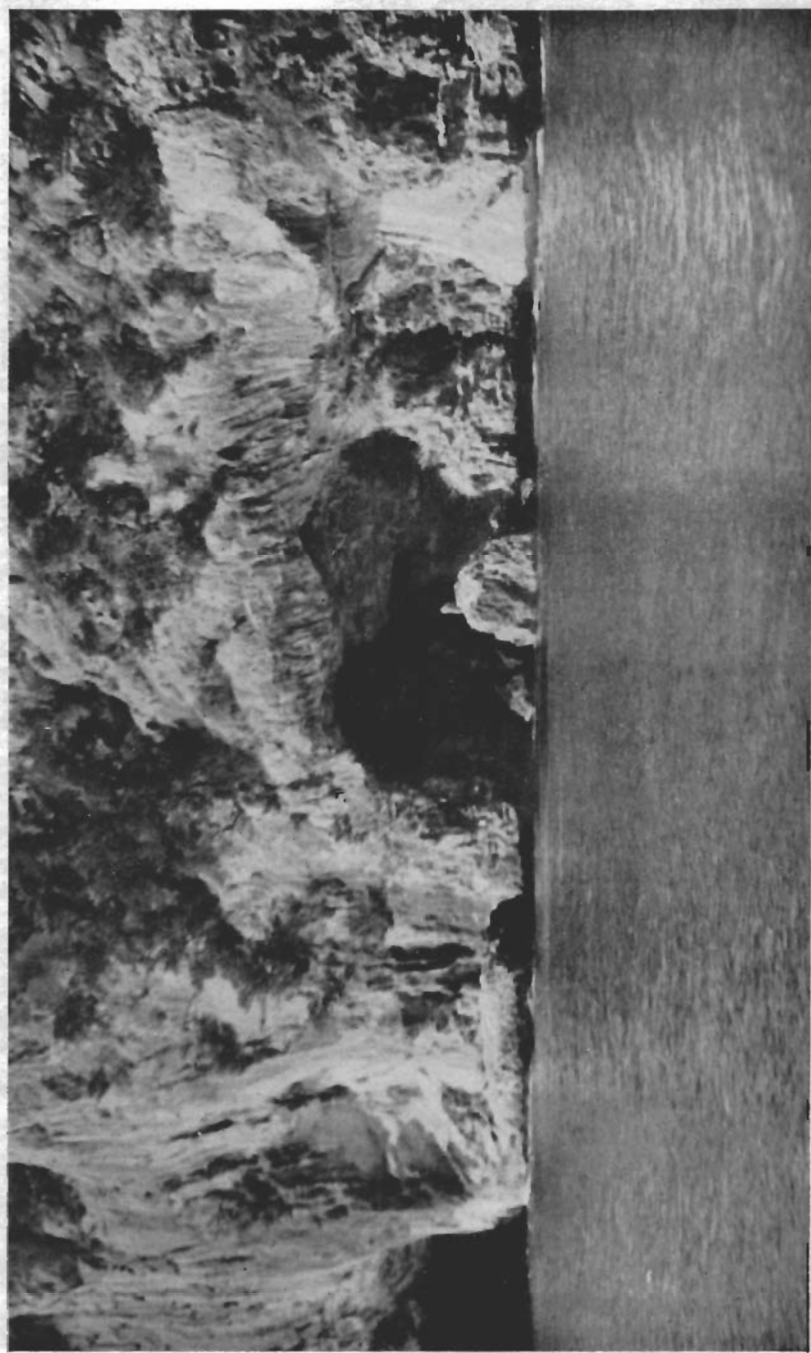
SALA PRINCIPALE DELLA GROTTA DI NETTUNO, A CAPO CACCIA.

(fot. Soc. Speleol. Ital.)



CONCREZIONI NELLA GROTTA DI NETTUNO, A CAPO CACCIA.

(fot. Soc. Speleol. Ital.)



LA GROTTA DEL BUE MARINO, A CALA GONONE.

(*phot. Soc. Speleol. Ital.*)

attraversato il Tirso, inizia la salita verso Nuoro, centro della Barbagia. I numerosi nuraghi della conca di Macomer testimoniano che già in tempi preistorici il luogo era abitato e forse aveva la stessa funzione di punto d'incontro e di scambio che oggi rende prosperosa e ricca la cittadina. Superato il ponte sul Tirso si incontra nuovamente il granito e nel paesaggio brullo e con scarso insediamento umano gruppi di elci e quercie ricordano l'antico manto forestale e generano un rimpianto per il patrimonio boschivo distrutto; qualche zona verde indica, di tanto in tanto, riusciti rimboschimenti recenti.

La cittadina di Nuoro si presenta nel suo caratteristico aspetto di grosso borgo rurale e pastorale, con aggiunto un nucleo moderno dedicato agli uffici, non ancora saldato alle antiche case. Dalla vetta del vicino M. Ortobene, ricco di boschi e che, dopo la costruzione di una ottima strada da Nuoro, sta diventando una importante località residenziale, lo sguardo può abbracciare un vasto orizzonte. Il Prof. Vardabasso, della Università di Cagliari, con chiare parole ha illustrato gli aspetti più caratteristici e particolari, sia geologici che morfologici, delle zone circostanti. Da lì si vede, infatti, l'altopiano granitico del Tirso settentrionale e le vaste aree calcaree giuresi del M. Albo e dei monti di Oliena, interessati, questi ultimi, da profonde fratture le quali hanno predisposto le fuoriuscite di basalti pleistocenici e hanno iniziato quelle profonde incisioni fluviali che talvolta raggiungono i sottostanti graniti o scisti paleozoici.

Il giorno successivo il Congresso si è spostato a Cala Gonone; è questa una piccola località sul Golfo di Orosei nelle vicinanze del centro di Dorgali, noto per le sue attività artigiane di grande interesse folcloristico. Per giungere al mare di Cala Gonone la strada attraversa con una galleria l'enorme cinta calcarea mesozoica che circonda il golfo stesso. Scopo della sosta era la visita alla vicina Grotta del Bue Marino, la più interessante cavità fra quelle costituenti tutta una serie di grotte aperte al livello del mare nel già ricordato settore calcareo giurese-cretaceo del Golfo di Orosei. La Grotta del Bue Marino ha uno sviluppo finora rilevato di 4051 metri, di cui $\frac{2}{3}$ percorribili in navigazione lungo un corso di acqua sotterraneo. Nel grande cavernone d'ingresso ha inizio, in direzione opposta alla precedente, la Grotta Nuova, dove scorre invece un corso d'acqua salmastra della portata di circa 200 l/sec. La Grotta del Bue Marino ha inizio presumibilmente con l'inghiottitoio del rio Còdula Ilune, dove il rio stesso viene completamente assorbito anche nei periodi di massima piena. Recenti rilievi topografici hanno rivelato che talvolta il tetto della grotta ha uno spessore di poche decine di metri, per cui l'utilizzazione delle acque interne non dovrebbe essere molto difficoltosa, alimentando così la zona soprastante, priva assolutamente di circolazione superficiale.

Le grotte, oltre che un interesse speleologico, presenteranno anche ottime possibilità turistiche allorché sarà ultimata tutta una serie di lavori di sistemazione di passaggi e sentieri interni, che permetteranno la visita a persone non attrezzate e a comitive numerose.

Va ricordato che nella grotta trovano rifugio esemplari della *Foca monaca mediterranea*, specie in via di estinzione, di cui è vietata la caccia e la cattura.

Cagliari venne raggiunta per la strada Orientale Sarda, che dalla Barbagia attraversa la fertile Ogliastro, il desolato Salto di Quirra e il metallifero Sarrabus. Nei punti più interessanti del territorio percorso il Prof. Vardabasso ha illustrato queste regioni, prevalentemente costituite di scisti e di graniti paleozoici.

A Cagliari si concludeva la parte escursionistica del Congresso, mentre proseguivano i lavori, con relazioni e discussioni, sui più recenti problemi speleologici.

Fra una seduta e l'altra ai congressisti fu possibile effettuare una visita al Museo archeologico, dove sono raccolti, fra l'altro interessante materiale, i famosi « bronzetti nuragici », testimoni dello sviluppo artistico dei protosardi dell'età eneolitica.

Tra le comunicazioni più interessanti fatte al Congresso è quella svolta dal Prof. Anelli, direttore delle Grotte di Castellana in Puglia, relativa alla preparazione di un dizionario di termini riguardanti il fenomeno carsico sia di superficie che di profondità, nonché quella presentata dall'Istituto Geografico Militare sui simboli da usare per la sovrastampa dei fogli al 100.000 della Carta d'Italia, in modo da ottenere delle carte speleologiche particolari. Ambedue le iniziative riguardano non solo gli speleologi, ma anche tutti gli studiosi di geografia, che troveranno nel dizionario e nelle carte un valido aiuto per i loro lavori.

Nell'Auditorio di Cagliari, alla presenza di autorità cittadine e della Regione, si è concluso, con una solenne seduta, il VII Congresso nazionale di Speleologia, che ha dimostrato ancora una volta non soltanto la serietà con cui vengono eseguiti questi lavori, ma anche l'utilità sotto vari aspetti che si può trarre dagli studi nel settore della speleologia italiana; settore che si sostiene solamente sull'entusiasmo dei vari « gruppi grotte » e della Società Speleologica, la quale pur con scarsi contributi riesce tuttavia a pubblicare una bella rivista.

SUMMARY. — It is a short report on the 7th National Congress of Speleology, which took place in Sardinia between the 3rd and the 8th October 1955. The A. takes advantage of this opportunity to describe the geographical scenery of the regions visited during the inspecting of the grottoes in North Sardinia.